

IL FESTIVAL DELL'IRSE

Noi malati immaginari e ingannati

Pordenone, Salvo Di Grazia apre i lavori parlando di "salute e bugie"

Prenderà avvio oggi a Pordenone, all'auditorium Zanussi, il festival "Cervello, inganni, meraviglie" promosso dall'Irse. Oggi alle 15.30 si terrà la relazione introduttiva sul tema "Salute e bugie" dal libro di Salvo Di Grazia, medico chirurgo, blogger su Medbunker. Anticipiamo i contenuti del suo intervento.

di SALVO DI GRAZIA

Qualche anno fa parlavo con una donna con una brutta malattia, un tumore all'utero diagnosticato due anni prima. Al

momento della diagnosi, la paziente era arrivata in tempo per risolvere il problema, il tumore era iniziale e con molta probabilità un intervento chirurgico l'avrebbe salvata. Nonostante la possibilità prospettata la signora scelse un'altra strada, fu convinta di rivolgersi a un "naturopata", non un medico, un ex elettricista che aveva trovato il modo per arrotondare dicendo in giro di essere capace di guarire qualsiasi malattia. Quando si riceve una brutta diagnosi siamo portati a essere pessimisti, a pensare al peggio, è normale e questo può renderci deboli,

rischiamo di credere a chiunque, all'incredibile. Il naturopata disse alla signora di rinunciare all'intervento chirurgico, di non fidarsi dei medici, le disse di avere una cura che l'avrebbe salvata senza chirurgia né medicina. La signora, forse comprensibilmente, cadde nella trappola. Pagò il "naturopata" che prescrive litri di succhi di frutta, vitamine e clisteri di caffè (sì, proprio caffè). La signora iniziò la sua "cura" con dedizione, attenzione, misurava, controllava le quantità e questo continuò per quasi due anni. Diceva di stare meglio ma i sintomi erano pre-



occupanti a partire dalle emorragie, il naturopata, interpellato, la rassicurava: erano i segni della guarigione. La signora si fidava fino a quando fu necessario il ricovero in ospedale. Le condizioni della paziente erano ormai disastrose. La donna stava malissimo e, troppo tardi, si era resa conto di essere stata truffata, lo diceva con vergogna, sottovoce e aggiunse «non ho più speranze vero?». Purtroppo era vero.

Questa storia non è un caso unico o una rarità. Forse può stupire che qualcuno preferisca l'ignoto (pur se presentato in maniera allettante) al noto (la

medicina dei nostri ospedali, progredita e provata), la signora non era né ignorante né incapace di intendere, era semplicemente umana. Noi esseri umani siamo attirati dall'idea del "miracolo" e ci sarà sempre qualcuno pronto a prometterlo, anzi a vendercelo soprattutto nei momenti di sconforto, ci sarebbe anche da chiedersi perché qualcuno, nonostante i passi avanti della medicina, rifiuti la scienza scegliendo un salto nel vuoto. Esistono centinaia di "cure alternative", chi le vende dice che sono "efficaci, economiche e segrete", ma dimentica

un particolare: non funzionano. Chi non ha la forza per capire che si tratta di truffe rischia davvero grosso. Per questo oggi un medico non può voltarsi né fingere indifferenza. (...) Mi sono occupato di questi temi per caso, sono un medico, da qualche anno faccio quella che si chiama "divulgazione scientifica" (...) ho raccontato i trucchi dei ciarlatani e ho scritto anche un libro: "Salute e bugie" (ed. Chiarelettere, 2014). (...) Il mio obiettivo non è quello di fare un resoconto storico degli scandali del passato e del presente, un freddo elenco di ciarlatani, quanto quello di stimolare chi legge e chi mi ascolta a essere critico. (...) Questo può letteralmente salvarci la vita e soprattutto ci renderà consapevoli: se chiunque è libero di curarsi come vuole, senza informazione corretta e onesta non c'è libertà.

©IPRODUZIONE RISERVATA